

# Cultura

www.corriere.it/cultura  
www.corriere.it/lalettura

**Lo scrittore**  
L'Ingegnere  
che rinnovò  
il linguaggio

Grande innovatore del linguaggio letterario novecentesco, Carlo Emilio Gadda nasce a Milano nel 1893. Iscritto al Politecnico, interrompe gli studi per partecipare come volontario alla Prima guerra mondiale: i diari dal fronte saranno la sua prima produzione letteraria. Rientrato a casa e appreso della morte del fratello pilota Enrico, si laurea in ingegneria ed esercita la professione per vent'anni. Intanto collabora con la rivista «Solaria» e pubblica i primi libri: l'esordio è nel 1931 con i

racconti de *La madonna dei filosofi*. Seguiranno tra gli altri *La cognizione del dolore* (1938-41, uscito poi in volume nel 1963) e *L'Adalgisa* (1944). Del 1957 è *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, capolavoro giallo dal particolare impasto linguistico da cui due anni dopo girerà un film Pietro Germi (*Quel maledetto imbroglione*). Tra le ultime opere, il saggio di critica al fascismo *Eros e Priapo* (1967). Gadda è morto nel 1973 a Roma, dove si era trasferito nel 1950.

**Anticipazione** Esce per Adelphi a cura di Paola Italia la nuova edizione del «Giornale di guerra e di prigionia», finalmente completa dei sei quaderni riemersi nel 2019 e finora inediti. Il primo conflitto mondiale visto da dentro dal futuro romanziere

## Gadda in trincea, i diari ritrovati

### L'opera



● Il *Giornale di guerra e di prigionia*, apparso per la prima volta nel 1955, viene ora riproposto in una nuova edizione, arricchita da sei taccuini finora sconosciuti (Adelphi)

di Paolo Di Stefano

**I**l *Giornale di guerra e di prigionia* di Carlo Emilio Gadda è un documento straordinario per diversi aspetti, in primo luogo perché, a differenza di tante testimonianze di scrittori che narrano dall'interno la Grande Guerra, raccoglie senza aggiustamenti o infingimenti letterari i diari che il giovane sottotenente e poi tenente degli alpini scrisse di getto: dal 24 agosto 1915, due mesi dopo l'inizio della sua milizia a Parma, fino alla disfatta di Caporetto, all'umiliante prigionia in Germania (dal 25 ottobre 1917) e al rimpatrio nel dicembre 1919, quando, dopo 51 mesi, smette la sua «cara divisa di alpino». Scrive Gadda: «Tutto questo diario potrà parermi o parere ad altri melodrammatico ed è, purtroppo, soltanto vero».

Si tratta del primo avvicinamento di Gadda alla scrittura: non però di una prova preliminare della sua narrativa ma di un'opera in sé autonoma, pullulante di indignazione verso gli orrori e le irresponsabilità dei superiori; ribollente delle «bestemmie» che «nei momenti di nevrosi e di demenza» gli sfuggono «orribili, atroci, infami» per sua stessa ammissione. Una prosa accesa da quintali di rabbia convulsa, che diventa a momenti «volontà omicida», contro l'inciviltà della popolazione, l'indisciplina dei «luridi compatrioti» sempre pronti al brontolamento e alla frode: «Io mi auguro che possano (i frodati dell'erario) morir tisi, o di fame, o che vedano i loro figli scannati a colpi di scure...». Un furore acuito dal fervido patriottismo interventista colmo di aneliti eroici e invece rimasto amaramente deluso dallo sfascio e dal ciarpane generale.

Ora il libro viene riproposto da Adelphi, a cura di Paola Italia, in edizione notevolmente accresciuta rispetto alle precedenti, grazie all'improvvisa scoperta, nel giugno 2019, di sei taccuini sconosciuti messi all'asta da Finarte e acquistati dalla Biblioteca Nazionale di Roma. I preziosi materiali finora inediti erano detenuti da Sandra e Giorgio Bonsanti, figli di Alessandro Bonsanti, che fu scrittore, direttore del Gabinetto Vieusseux di Firenze, amico fraterno dell'Ingegnere, nonché suo editore come responsabile di riviste importanti.

A oltre tre anni dalla loro riemersione, anzi emersione a scoppio ritardato, rimane una domanda senza risposta: perché quei quaderni, che facevano parte del materiale gaddiano sulla Grande Guerra, sono rimasti sepolti per tanti decenni? È un mistero che non si spiega se si pensa che il corpus, affidato con gran parte dell'archivio dall'autore allo stesso Bonsanti, è stato studiato ampiamente e pubblicato dal gaddista massimo Dante Isella nell'opera omnia di Garzanti. Prima di arrivare a quella edizione, ricostruita con scrupolo filologico e ritenuta ragionevolmente definitiva, il libro uscì per Sansoni nel 1955 e per Einaudi nel 1965 in forma accresciuta, visto che ai tre quaderni della prima edizione veniva anteposto il cosiddetto *Giornale di campagna*. In un volume a sé uscì, nel 1991 presso Garzanti, il bellissimo e drammatico *Taccuino di Caporetto*, con il diario che va dall'ottobre 1917 all'aprile 1918.

Isella mise insieme le varie parti (in totale cinque quaderni) e restaurò le censure che l'Ingegnere aveva imposto ai precedenti editori in seguito alle autentiche paranoie che lo assediavano (la preoccupazione di offendere, per motivi per lo più innocui o



Carlo Emilio Gadda (1893-1973), il primo in piedi a sinistra, durante la Grande guerra con alcuni commilitoni in un centro di resistenza (Archivio Liberati)

## Nei taccuini rimasti segreti per decenni la rabbia, le delusioni, le giornate al fronte

insistenti, le persone citate, amici, vecchi compagni di guerra e ufficiali dell'epoca, familiari). L'arco cronologico che dal 24 agosto portava al 31 dicembre 1919 aveva dei buchi. Il primo fu riconosciuto dallo stesso Gadda, che durante la concitata fuga in ritirata notturna dal monte Krasij abbandonò, con altri oggetti personali, il diario che copriva un intero anno, cruciale, dal novembre 1916 all'ottobre 1917. Un altro vuoto si estendeva dall'inizio di novembre al 18 dicembre 1918, dopo l'armistizio e prima del

rientro in patria. Ed è una delle lacune che adesso, con altre relative al maggio-giugno 1916, vengono colmate dai taccuini inediti. Ma la domanda rimane: perché Isella fu tenuto all'oscuro di quei materiali che non contengono particolari scabrosi tali da giustificare postume cautele morali? Eleonora Cardinale, archivista della Biblioteca Nazionale, ne fa una descrizione puntuale alla fine del volume. Volume a cui affiancare idealmente le lettere familiari raccolte ne *La guerra di Gadda* (Adelphi, 2021).

Fatto sta che il libro, così come lo intendeva l'autore affidandolo alle stampe non senza pentimenti, rinvii, veti e censure, doveva configurarsi come la «scrupolosamente veridica» testimonianza buttata giù *currenti calamo* da un «povero soldato italiano pieno di manchevolezze come uomo, pieno di amarezza per motivi intimi, familiari, patriottici, etnici, ma forse non pessimista come soldato». Le parti «nuove», che occupano ben 75 pagine di questa nuova edizione, danno ancora più forza a un'opera già eccezionale sul piano emotivo ed espressivo, ritenuta un caposaldo della letteratura di guerra anche come documento storico. Vediamo entrare in scena il soldato Gadda a Edolo, destinato al 5° Reggimento Alpini, e a Ponte di Legno fino al gennaio 1916, lo seguiamo nell'addestramento a Torino, poi a Vicenza nelle trincee dell'Altopiano dei Sette Comuni, sul monte Zovetto, a Cesana, a Campiello e in val d'Assa. Rimasti vuoti i mesi del diario perduto a Caporetto, Gadda ricomincia a scrivere, una volta fatto prigioniero, nel lager di Celle: è in un quaderno acquistato nella *Kantine* di quel Block C che registra la vita nella «baracca dei poeti» dal maggio all'inizio di novembre 1918. In quei mesi Gadda si dedica a «un'attività letteraria sotterranea, ma non marginale», come si legge nella Nota al Testo, che è un racconto dettagliato della storia delle tormentate e sudatissime (se non sanguinose) carte e del libro nelle sue plurime metamorfosi. L'esercizio di scrittura



pp. 626, € 35. L'edizione è a cura di Paola Italia, con una nota di Eleonora Cardinale

● Le opere di Carlo Emilio Gadda, di cui ricorrono in questo 2023 i 50 anni dalla scomparsa, escono da Adelphi sotto la direzione di Paola Italia, Giorgio Pinotti e Claudio Vela

● Nella foto piccola: Enrico Gadda



**L'incontro**  
Carlo Emilio Gadda in trincea durante la Grande Guerra (Archivio Liberati). La nuova edizione accresciuta del *Giornale di guerra e di prigionia* sarà presentata a Milano, giovedì 9 febbraio, alle 18.30, a Casa Manzoni, in via Morone 1, in collaborazione con il **Circolo dei Lettori di Milano** con Giorgio Pinotti e Paola Italia (curatrice del libro).